



# La Quarta Campana

Notiziario delle parrocchie di  
**Balbiano e Colturano**

*Pro manoscritto*

[www.quartacampana.it](http://www.quartacampana.it)  
**Numero 335**

e-mail: [redazione@quartacampana.it](mailto:redazione@quartacampana.it)  
**Febbraio - Marzo 2023**

## **PER UNA CULTURA DELLA VITA**

**don Manuele**

**I**l 5 febbraio si celebra la 45<sup>a</sup> Giornata per la Vita. Come di consueto il Consiglio Episcopale Permanente della CEI ha preparato un messaggio per questa giornata dal titolo «La morte non è mai una soluzione. “Dio ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c’è veleno di morte” (Sap 1,14)». Il messaggio è ricco di spunti interessanti. I vescovi partono dalla considerazione che sempre più si deve «constatare come il produrre morte stia progressivamente diventando una risposta pronta, economica e immediata a una serie di problemi personali e sociali. Tanto più che dietro tale “soluzione” è possibile riconoscere importanti interessi economici e ideologie che si spacciano per ragionevoli e misericordiose, mentre non lo sono affatto». La morte, continua il messaggio, sembra proprio la soluzione per ogni difficoltà: quando si presenta una gravidanza non prevista, «quando una malattia non la posso sopportare, quando rimango solo, quando perdo la speranza, quando vengono a mancare le cure palliative, quando non sopporto veder soffrire una persona cara», quando si acuiscono le relazioni conflittuali dei popoli, etc. Tutto questo contribuisce alla «cultura di morte» che così «si diffonde e ci



contagia». Poi il messaggio ci pone un interrogativo suggestivo: «Ma poi, dare la morte funziona davvero?». E così prosegue: «Siamo sicuri che la banalizzazione dell'interruzione volontaria di gravidanza elimini la ferita profonda che genera nell'animo di molte donne che vi hanno fatto ricorso? [...] Siamo sicuri che il suicidio assistito o l'eutanasia rispettino fino in fondo la libertà di chi li sceglie – spesso sfinito dalla carenza di cure e relazioni – e manifestino vero e responsabile affetto da parte di chi li accompagna a morire? [...] Siamo sicuri che dietro il crescente fenomeno dei suicidi, anche giovanili, non ci sia l'idea che "la vita è mia e ne faccio quello che voglio"?». I vescovi poi centrano il problema di fondo: il giudizio sulla qualità della vita, propria e altrui, legato al principio di auto-eterodeterminazione inteso in senso assoluto. «Alla fondamentale fiducia nella vita e nella sua bontà – per i credenti radicata nella fede – che spinge a scorgere possibilità e valori in ogni condizione dell'esistenza, si sostituisce la superbia di giudicare se e quando una vita, foss'anche la propria, risulti degna di essere vissuta, arrogandosi il diritto di porle fine». Alla base di questa cultura della morte c'è la ricerca di un senso dell'esistenza solo orizzontale, monco della sua visione trascendente. Significativo a questo proposito il rimando alla stagione pandemica: «Il turbamento di molti dinanzi alla situazione in cui tante persone e famiglie



hanno vissuto la malattia e la morte in tempo di Covid ha mostrato come un approccio meramente funzionale a tali dimensioni dell'esistenza risulti del tutto insufficiente». Quale la risposta a simile deriva? I vescovi indicano innanzitutto una doppia soluzione: Cristo crocefisso e risorto e la retta ragione. «Il Signore crocefisso e risorto – ma anche la retta ragione – ci indica una strada diversa: dare non la morte ma la vita, generare e servire sempre la vita. Ci mostra come sia possibile coglierne il senso e il valore anche quando la sperimentiamo fragile, minacciata e faticosa. Ci aiuta ad accogliere la drammatica prepotenza della malattia e il lento venire della morte, schiudendo il mistero dell'origine e della fine. Ci insegna a condividere le stagioni difficili della sofferenza, della malattia devastante, delle gravidanze che mettono a soqquadro progetti ed equilibri». Infine indicano altri tre strumenti: la preghiera, l'azione concreta e l'esempio di

vita, perché la vita vissuta in pienezza può contagiare gli altri e disinnescare tentazioni mortifere. A tal proposito il messaggio indica «la capacità di promuovere e sostenere azioni concrete a difesa della vita, mobilitando sempre maggiori energie e risorse». Fondamentale poi che ogni azione sia supportata dalla «carità che sappia farsi preghiera e azione». Infine il richiamo ad uno «stile di vita coniugale, familiare, ecclesiale e sociale, capace di seminare bene, gioia e speranza anche quando si è circondati da ombre di morte». Anche papa Francesco in più occasioni ha difeso la vita, ricordiamo le parole indirizzate alla pontificia accademia per la vita nel settembre del 2021: «Anche qui vorrei accennare che noi siamo vittime di una cultura dello scarto. Con quella legge dell'aborto che li manda al mittente e li uccide direttamente. E oggi questo è diventato un modo "normale", un'abitudine che è bruttissima, è proprio un omicidio, e per capirlo bene forse ci aiuta fare una doppia domanda: è giusto eliminare, fare fuori una vita umana per risolvere un problema? È giusto affittare un sicario per risolvere un problema? Questo è l'aborto. E poi, dall'altra parte, gli anziani: gli anziani che pure sono un po' "materiale di scarto", perché non servono... Ma sono la saggezza, sono le radici di saggezza della nostra civiltà, e questa civiltà li scarta! Sì, in tante parti c'è anche la legge dell'eutanasia "nascosta", come la chiamo io: è quella che fa dire: "le medicine sono care, se ne dà la metà soltanto"; e questo significa accorciare la vita degli anziani. Con questo noi rinneghiamo la speranza: la speranza dei bimbi che ci portano la vita che ci fa andare avanti, e la speranza che è nelle radici che ci danno gli anziani. Scartiamo ambedue. E poi, quello scarto di tutti i giorni, che la vita è scartata». Ascoltiamo e facciamo nostre le parole del Papa e dei nostri vescovi. Per dei cattolici il papa e i vescovi vanno sempre ascoltati e seguiti. Non solo quando dicono cose che fanno comodo o che ci piacciono. La Giornata per la vita rinnovi in tutti noi l'adesione al "Vangelo della vita", l'impegno a smascherare la "cultura di morte", la capacità di promuovere e sostenere azioni a difesa della vita.

**ABBONAMENTO A "LA QUARTA CAMPANA"**  
**Euro 12,00**  
Abbonamento annuale da versare direttamente al parroco.  
Il giornalino viene distribuito a tutte le famiglie  
e la sottoscrizione dell'abbonamento è un gesto concreto  
di interesse per la propria parrocchia.  
**GRAZIE A QUANTI VORRANNO SOSTENERCI**  
In Redazione: don Manuele, Paolo Butta, Carlo Vitali, Daniela Cornelli  
Questo numero è stato chiuso domenica 22 gennaio 2023



## Vita, povertà e mercato dei farmaci. Tre sfide per il Comitato di bioetica

di **Silvio Garattini**, Fondatore e Presidente Istituto di  
Ricerche Farmacologiche Mario Negri Irccs



*Il nuovo Cnb e le grandi questioni morali che riguardano il mondo della salute.*

La nomina del Comitato Nazionale di BioEtica (Cnb), che arriva dopo una interruzione di oltre sei mesi, si accompagna a molti problemi essenzialmente di natura etica che riguardano il mondo della salute. Difficile farne un elenco anche perchè vi sono

sensibilità diverse fra i 35 membri che compongono il Cnb. Tuttavia, ritengo che molti problemi si possano raggruppare in tre grandi aree: **la vita, la povertà, il mercato della medicina**. Gli sviluppi della genetica consentono di prevedere, entro certi limiti, quale embrione potrà dar vita a persone con minori probabilità di avere malformazioni, malattie croniche e tumori. Sarà così possibile scegliere fra gli embrioni prodotti chi potrà sopravvivere, **ma questo sviluppo tecnologico pone molti interrogativi etici**. L'Unione Europea, inoltre, cerca di premere perchè in tutti i Paesi vi sia la possibilità del cosiddetto "utero in affitto", una concezione che molto lontana dalla nostra sensibilità che accetta difficilmente che si possa acquistare la vita di un bambino. L'utero in affitto facilitato dalle attuali possibilità di conservare ovuli e spermatozoi nonché di realizzare un'inseminazione in vitro.

Altri ancora sono gli aspetti etici che si pongono in vita, il **diritto alla salute**, sancito dalla nostra Costituzione vero solo per una parte della popolazione. Per dare un esempio chi si occupa delle 7.000 malattie rare che affliggono solo in Italia più di un milione di persone? Non certo l'industria farmaceutica che cerca il profitto. Per le stesse ragioni chi si occupa delle gravi malattie psichiatriche incluse le demenze senili? Ma anche nel campo delle malattie più comuni le terapie andrebbero adeguate ai bambini, agli anziani ed alle differenze di sesso. **Sono importanti problemi etici che si devono risolvere attraverso una imprenditoria non profit che deve essere sostenuta dallo Stato**. La ricerca non una spesa ma un investimento. È un imperativo etico sviluppare ricerca non solo per le malattie più comuni. **Altri problemi su cui la bioetica dovrà presentare proposte, anche se pluralistiche, riguardano l'altro estremo della vita, la morte**, anche in vista di una legislazione per cui ha fatto pressione la Corte Costituzionale. Il fine vita deve anzitutto trovare una soluzione garantendo a tutti le migliori cure palliative siano esse in strutture particolari (Hospice) o a domicilio, oggi più sviluppate al Nord rispetto al Sud. Esperienze di Hospice in cui vi sia, accanto a efficaci terapie antidolore, un'empatia e una grande attenzione alle richieste del paziente, indicano che sono pressoché inesistenti le richieste di eutanasia. Se poi vi fossero condizioni

particolari di sofferenza e disperazione intrattabili, con i necessari controlli è possibile attuare la sedazione profonda che conduce alla fine della vita. In questo caso si tratta di un atto d'amore che risponde all'appello ebraicocristiano "amerai il prossimo tuo come te stesso".

**La povertà** o, come si usa dire in termini più tecnici, i determinanti sociosanitari, **uno dei più importanti fattori di rischio per ospedalizzazione e interventi sanitari di varia natura**. La povertà spesso legata al Paese, all'ambiente o alla famiglia in cui si è nati nonché alla scolarità. In generale l'Italia molto indietro nella classifica di chi spende per la scuola. Ciò comporta, insieme ad altri fattori, il fatto che la percentuale dei giovani che hanno una licenza media inferiore, superiore o una laurea sia fra le più basse rispetto a molti Paesi europei. Inoltre, abbiamo una delle più alte percentuali di giovani "neet" che hanno abbandonato la scuola e non ricercano una occupazione. **Si calcola che vi siano 10 milioni di poveri che non arrivano alla fine del mese**, che hanno un appartamento anti-igienico e non riescono a riscaldare la casa. Sono queste persone con basso reddito che hanno una minor durata di vita e una più alta mortalità infantile. Ad esempio, ciò è dimostrabile perché in Italia, fra Lombardia e Campania esiste una differenza di due anni di vita, come pure nella stessa città esistono differenze fra chi vive in periferia o in centro. La mortalità infantile è doppia in Calabria rispetto al Veneto. La bassa condizione socioeconomica inoltre è un grave fattore di rischio perché i poveri fumano più dei ricchi, hanno più diabete dei benestanti e hanno una più alta percentuale di obesi e sedentari. Pur avendo un Servizio Sanitario Nazionale (Ssn), che dovrebbe essere equo, i poveri hanno problemi che l'etica deve affrontare. Attualmente molti degli interventi del Ssn, anche in rapporto con il Covid-19, hanno lunghe liste d'attesa, ma se si paga, attraverso la così detta "intramoenia" con le stesse persone, le stesse strutture e le stesse apparecchiature, si hanno gli stessi interventi in pochi giorni, una grave ingiustizia a cui si deve porre rimedio sia offrendo maggiori opportunità di conseguire un reddito migliore, anche aumentando le possibilità di scolarizzazione, in altre parole favorendo un miglior funzionamento "dell'ascensore sociale". Porre rimedio a questa ingiustizia vuol dire anche che il Ssn venga liberato da interventi che sono evitabili e quindi capaci di permetterne la sostenibilità. Non dimentichiamo che **il Ssn è un bene straordinario che non dobbiamo perdere anche nell'interesse dei nostri figli e nipoti**. Il mercato della medicina è certamente sostenuto dagli sviluppi della ricerca scientifica che ha messo a disposizione strumenti diagnostici, terapeutici e riabilitativi di grande importanza che hanno permesso di curare sintomi e malattie, di migliorare la qualità di vita, nonché la durata di vita. **L'Italia giustamente orgogliosa per gli 81 anni dei maschi e gli 85 della femmina. Tuttavia, se osserviamo la durata di vita "sana" scendiamo molto nella classifica europea perché perdiamo parecchi anni per malattie croniche e tumori. I nostri Governi hanno certamente sostenuto la realizzazione del Ssn sotto l'aspetto terapeutico, ma si sono dimenticati di un termine molto importante: la prevenzione.**

Infatti, le malattie non piovono dal cielo, spesso siamo noi che ce le auto infliggiamo e poi magari ce ne lamentiamo. Si pensi che almeno il 50% delle malattie croniche (diabete di tipo 2, insufficienza cardiaca, ictus cerebrovascolari, insufficienza renale e così via) sono evitabili, il 70% dei tumori evitabile; eppure, muoiono ogni anno in Italia 180.000 persone di tumore! Riportare l'attenzione del Ssn sui problemi della prevenzione un imperativo etico in conflitto di



interessi con il mercato della medicina che vuole sempre crescere e non necessariamente nell'interesse degli ammalati. La prevenzione richiede anzitutto buone abitudini di vita che dipendono dalla nostra volontà per quanto riguarda l'evitare le dipendenze da fumo, alcol, droghe, giochi d'azzardo, nonché sedentarietà, sovrappeso e obesità. Realizzare esercizio fisico ed intellettuale, mantenere una alimentazione varia e moderata, un sonno della durata di almeno 7 ore. La Prevenzione richiede anche la possibilità di vaccinare tutte e tutti, di avere a disposizione screening per malattie e tumori, vivere in un ambiente senza inquinanti nonché avere una pubblicità che non propagandi prodotti contrari alla salute. **Si tratta quindi di realizzare una grande rivoluzione culturale che dovrebbe essere sostenuta da un importante documento del Cnb. Una rivoluzione culturale richiede processi di formazione.** Dovrebbero essere delineati attraverso una Scuola Superiore di Sanità per formare i dirigenti del Ssn alla cultura della prevenzione, una revisione della impostazione delle scuole di medicina per formare medici consci della importanza della prevenzione per la sostenibilità del Ssn. **Infine, ma non in ordine di importanza, occorre inserire programmi di salute per tutti i giovani nelle scuole di tutti i livelli e gradi formando un personale qualificato per questo tipo di insegnamento.** Parallelamente occorre che i medici del territorio insieme alle organizzazioni di volontari del "terzo settore" e alle attività sociali dei comuni costruiscano un sistema di informazione e di promozione delle "buone" abitudini di vita con particolare attenzione all'etica della solidarietà. **Mantenere la salute non soltanto un mezzo per evitare malattie e sofferenze, ma anche un atto di solidarietà per migliorare l'efficienza del Ssn.** Queste note sono solo alcuni dei molti problemi che richiedono un'attenzione da parte del Cnb. L'augurio che si possa trovare rapidamente una linea comune, pur nella varietà delle competenze, per accelerare la soluzione dei problemi prospettati.

Dal quotidiano **Avvenire** del 10/1/23 (*pubblicato con il consenso del Direttore*)

## Kairos, parole di speranza: giornata per la vita

Carlo Vitali

Cari lettori, in occasione della giornata mondiale per la vita volevamo offrirvi il nostro contributo. Tante volte le storie di vita vissuta parlino di più di molti discorsi. A tal proposito abbiamo pensato di proporvi due belle storie tutte italiane.

Una riguarda due donne, madre e figlia, protagoniste di un'unica storia di amore e di riconoscenza magistralmente raccontata dalla figlia Maria Elena, fatta nascere con caparbietà dalla mamma quindicenne nonostante il parere contrario di molti e del pensiero abortista e poi data in adozione.

L'altra riguarda un grande testimone di vita del nostro territorio. Un ginecologo nato a Sant'Angelo Lodigiano che ha dedicato tutta la sua esistenza al supporto e all'assistenza delle giovani madri soprattutto in occasione dei loro tentativi di aborto dovuti in massima parte per ragioni economiche.

**Dal sito "provitaefamiglia.it".** *Maria Elena è nata ad Imperia nel 1997. Viene adottata da una famiglia meravigliosa ricevendone tutto l'amore che un bimbo può desiderare. Da tempo però, fattasi donna, inizia ad interrogarsi sulla sua storia singolare. E le domande che spesso si pone le riassume in 3 parole: «perché», «chi», «come».*



*E questo mostra bene che siamo fatti di anima e corpo, né solo anima, né solo corpo. Abbiamo anche una biologia, non solo dei sentimenti ed un cuore. Se l'adozione è un istituto apprezzabile, il quale, come insegna proprio la storia di Maria Elena, **aiuta a salvare vite e a recuperare esistenze interrotte**, non bisogna però negare il significato unico della genitorialità biologica.*

*Con parole toccanti Maria Elena, ormai venticinquenne, si interroga su quello che avrà pensato e provato colei che ha vissuto «per nove mesi con me insieme». **La gravidanza infatti è una delle più belle ed intense esperienze femminili.** Se lo ricordino quegli ingannatori di professione che ormai, cavalcando la mentalità gender, dicono di non saper definire il concetto di "uomo" e quello di "donna". Si guardino allo specchio, invece di confondere gli adolescenti.*

*Rivolgendosi con estremo tatto alla madre naturale, la ragazza ligure chiede pensosa se il suo viso e i suoi lineamenti possano «rispecchiarsi nei volti di qualcun altro». E se magari ha, da qualche parte, dei fratelli che ora ignora di avere. Incalzata da queste domande esistenziali, Maria Elena ha iniziato delle ricerche ed è riuscita a **reperire proprio quell'infermiera che 25 anni fa ha aiutato sua madre a partorire.** L'infermiera, racconta Maria Elena, «si ricorda di una bambina di 15 anni che venne in ospedale di nascosto dai genitori».*

Perché era incinta e voleva salvare una vita umana dall'aborto, a cui la società la spingeva. **«Perché quella era la strada più semplice, ma che lei ha sempre rifiutato»**. Secondo la testimonianza dell'infermiera, quella coraggiosa ragazzina di soli 15 anni tenne «nascosta la gravidanza per 9 mesi». E tutta sola si recò in ospedale per dare la vita. Quanto ci sarebbe da dire pensando all'aborto delle minorenni promosso e incoraggiato in mille modi dall'Oms, dall'Ue, dai governi di moltissimi Paesi del mondo.

Con il cuore in mano, Maria Elena si rivolge alla madre con riconoscenza: «Non so il tuo nome, non so chi tu sia, cosa tu faccia, dove tu viva». Ma la mamma resta sempre la mamma, unica e irripetibile. Come del resto il papà. L'appello della ragazza è che la coraggiosa madre si faccia viva. Però, afferma con nobile tatto, capirebbe anche il diniego, dettato da tante possibili ragioni.

Ringraziamo davvero queste due vere donne, esempio autentico di coraggio al femminile. **La madre che ha dato la vita**, vincendo pressioni sociali che spesso sono insopportabili. E la figlia stessa che, vivendo grazie al coraggio materno, ne dimostra altrettanto raccontando a tutti la sua storia. E volendo, se possibile, aggrapparsi alle sue radici, 25 anni dopo per dire grazie alla sua più grande benefattrice. La vita, questa storia ce lo dimostra, vince sulla morte.

\*\*\*\*

**Giancarlo Bertolotti**, nato a S. Angelo Lodigiano il 21 febbraio 1940 è cresciuto all'insegna della più assoluta normalità. Orfano di padre a nove anni, studia, riesce bene e si diploma brillantemente al liceo, cominciando subito a pensare a cosa fare "da grande": non senza travaglio interno, schiacciato com'è tra il desiderio di farsi prete e quello di dedicarsi agli altri restando nel mondo

Intanto si iscrive a Medicina, tenendo aperta la porta anche ad eventuali altre scelte che si potessero affacciare alla sua vita. Per questo gli amici più intimi gli riconoscono "la capacità di lasciarsi condurre da Dio senza sapere fino a dove sarebbe dovuto andare", che, poi, altro non è che l'essenza della santità, nutrita dalla fiducia di essere in buone mani. Laureato nel 1967, l'anno successivo inizia a specializzarsi in Ostetricia-Ginecologia, come risposta al desiderio, che in lui ormai si è palesato come vocazione definitiva, di lavorare a servizio della vita, fin dai suoi albori. A costo di incomprensioni e difficoltà, che il reparto di Ginecologia del "San Matteo" di Pavia gli garantisce in gran quantità. Perché il dottor Bertolotti è, notoriamente, antiabortista e di questa sua scelta "per la vita" paga tutte le conseguenze.

Proprio per servire più incondizionatamente la vita altrui, ha rinunciato al matrimonio, vivendo però una gioiosa castità, alimentata dalla preghiera. Medico obiettore, che non ha paura di palesare apertamente le sue posizioni, si distingue per il suo impegno



*nel Centro di Aiuto alla Vita di Pavia e nella casa di Belgioioso, in cui vengono accolte mamme in difficoltà. Usa tatto, delicatezza e discrezione soltanto con le donne che si presentano in ospedale, aiutandole a scavare nella loro scelta di abortire per individuarne le autentiche ragioni: accollandosi personalmente, il più delle volte, le loro difficoltà economiche, che poi sono la principale causa dell'aborto. L'abitudine a mantenere le sue tasche perennemente aperte ai bisogni di queste future mamme lo obbliga ad adottare per sé uno stile di vita estremamente sobrio ed austero, al limite dell'indigenza, di cui non si lamenta perché frutto di libera scelta.*

*Si calcola che, così facendo, siano centinaia i bambini nati grazie alla sua "cultura della vita". Ed è proprio da queste "vite salvate" (o dalle rispettive mamme) che arrivano le lettere di ringraziamento che i suoi fratelli trovano oggi in buca, spesso accompagnate dalle foto per "fargli vedere" come sono diventati i bambini che non avrebbero dovuto nascere. Muore il 5 novembre 2005, tre giorni dopo un incidente stradale in cui è stato coinvolto mentre si recava a visitare una paziente; subito la stima di cui è stato circondato si trasforma in venerazione, che obbliga la diocesi di Lodi ad aprire il processo di canonizzazione appena decorsi i fatidici cinque anni dalla morte.*

*Cosa dire di più per questa giornale mondiale della vita: una vita salvata che ringrazia la madre che non ha mai conosciuto per il suo coraggio e la caparbia di un medico obiettore di coscienza che assiste le giovani madri anche con le proprie risorse. Le centinaia di lettere dei "Bambini Salvati" dal Dr Bertolotti sono la testimonianza più bella del suo inquantificabile risultato. A presto*

## Immobiliare divina

Paolo Butta



Una parola abbastanza comune, non trovate, cari lettori? Chi ha "messo su casa" ne conosce benissimo il significato: "immobiliare" è un aggettivo che si riferisce a un bene con la curiosa caratteristica d'essere incorporato al suolo e che per questo non può essere trasportato. A meno che non subisca delle modifiche importanti. La prima cosa cui si pensa, con questa descrizione, è proprio la casa. Dobbiamo dire anche che proprio qui in Italia, dati alla mano, le persone vedono la proprietà della casa dove abitano come un qualcosa quasi d'imprescindibile. Ci dicono che per questo siamo tra i primi in Europa. Al

di là di ogni considerazione d'ordine sociale o finanziario non penso che si sbagli di molto nel dire che questa tendenza corrisponde ad essere certi che la casa sia il posto più importante che ci sia. Il luogo del racconto più vero e profondo della propria storia e, per chi è più giovane e ha ferma intenzione "di metter su famiglia" (perché no?), di sogno che vuole realizzare. Non una cosa originale, si può dire giustamente, però da tenere conto. Per questo, infatti, per la nostra storia "di

sempre”, per la cultura vera che ci nutrito e ci ha dato sostanza, il lavorare per il bene comune da istituzione in questo ha un senso preciso ovvero quello della ricerca e attuazione di forme che aiutino la nascita di nuove famiglie, intendendo quelle naturali e non le loro imitazioni al ribasso. Quindi raccogliendo quel grido, levato spesso dalla Chiesa, per il quale la famiglia non pare messa al centro della politica. Dire di famiglia è un parlare al plurale cioè intendendo una comunità di persone. Di sposi, cioè un uomo e una donna insieme uniti in matrimonio nel dono reciproco di se stessi. Dono che si chiama amore che, in quanto tale, genera la vita. Quindi genitori e figli. Nella casa, luogo dove abitano. Senza trascurare il fatto che anche per le persone che vivono sole, per un motivo o per l’altro, la casa è un bene molto prezioso, credetemi! In uno sguardo minimo di fede la casa è un motivo per ringraziare la Provvidenza di un dono più spesso ricevuto con il contributo personale di grande impegno ma anche con l’aiuto di genitori o altri vicini a te. Da questo “sentire la grandezza di un dono” viene anche il moto di dolore e solidarietà verso chi ha perduto la propria casa come oggi accade in modo drammatico in Ucraina ove il potente di un Paese aggressore sceglie di distruggere infrastrutture e terrorizzare la popolazione colpendo con missili gli edifici abitativi. Grido accorato e addolorato di Papa Francesco; «Pensiamo al popolo ucraino in questo Natale senza luce, senza riscaldamento, senza le cose principali per sopravvivere e preghiamo il Signore perché porti la pace il più presto possibile», ha pregato il Papa. La casa!

Dono e ambito di vita familiare, l’unica che può far vivere, crescere, sperare, far costruire un futuro. Queste sono parole del tutto insufficienti e inadeguate per poter descrivere una realtà che, nella sua potenziale bellezza, ha un carattere di vita che rimane. Va sempre così, le nostre parole sono poi quelle che sono: povera cosa. Se, però, a pronunciarle è stato ed è Dio stesso con la persona del suo Figlio Gesù Cristo e la testimonianza della



Chiesa, sono acqua che veicola verso l’alto a vita eterna. Perché? La liturgia ambrosiana ci presenta, in un tempo sempre pieno e mai “qualsiasi”, una notizia a riguardo di quello che qui è detto. In cinque parole: «Un uomo aveva due figli». Esse corrispondono in modo esatto alla visione che Dio ha del mondo degli uomini, di tutti gli uomini e le donne che abitano la Terra. Quella di una casa in cui, nell’intreccio apparentemente complicato (da noi), esiste una dignità comune e bellissima di figli amati, e i figli, nonostante tutto, si vogliono bene in quanto hanno lo stesso Padre. Ossia la corrispondenza a un vero desiderio che abbiamo tutti, noi, che camminiamo con fatica e sconcerto cercando di capire qualcosa della nostra esistenza quotidiana. Le abbiamo riconosciute: le cinque parole sono l’inizio della nota parabola del “padre misericordioso” (vedi Luca 15, 11-31). C’è una casa, dunque, la dimora di una famiglia dove, a un certo momento, uno dei figli sente prepotente il desiderio di “aria fresca”, di soddisfare, a tutti i costi, il proprio impulso di libertà cercandola in luoghi lontani. La casa dove abita con i suoi è troppo stretta.

Non vede più perché debba rimanere nella casa. Come possa nascere questo sentimento, è, a dire il vero, una sorta di mistero. Perché un figlio amato è diventato cieco davanti all'amore gratuito di un padre? Altre domande ce ne sono, nel tema: come mai uno dei genitori si stufa e si allontana? Perché il caro appartenente a una comunità "lascia il campo" e cerca da altre parti il proprio "senso di socialità"? Perché quel bravo ragazzo o brava ragazza ad un certo punto si mette in compagnie sbagliate e rinnega un'educazione ricevuta? Quale dolore per quei bravi genitori, in questo! Com'è successo che non si va più a Messa la domenica, preferendo altro, e non certo di valore assoluto? Perché quel prete ha abbandonato il suo stato? Niente giudizio. Guai! L'unico è quello di Colui che l'ha già dato dall'alto di una croce, parlando da Figlio amato da Dio. Quello che ha pronunciato le famose cinque parole. Solo questo nelle diverse situazioni ciò che rimane è: la casa, appunto, l'amore gratuito del padre, l'abbandono e il rifiuto di quest'amore. Infine il suo ritrovamento. Voglio veramente bene al figlio ribelle! Nella sua verità, egli incarna noi e tutti quelli che hanno, in tante occasioni, voltato la faccia all'amore del Padre. La cosa più importante: la presenza muta del padre che, invece di fare più che legittime obiezioni alle rimostanze del figlio, accetta in silenzio di dividere "le sue sostanze fra loro (i figli)" (vedi Luca 15, 12) e accettare la decisione del figlio di andarsene sbattendo la porta di casa. Qui parla il dolore immenso del padre che accetta la pretesa ignobile ed egoista del figlio. Possiamo leggere altrove qualcosa di più grande e sublime? Con la nota che quel "dividere le sue sostanze" suona come espressione terribile della divisione fra esseri umani, uomini e donne. La negazione della visione di Dio che non punisce, ma prova dolore e aspetta! Il resto è noto. Non posso riportarlo tutto, ovvio. Il figlio dove è andato perde le sostanze, perde tutto. Si trova solo. Prova l'assenza di Dio. Trova solo gente senza scrupoli e ladra di sentimenti. Si chiama "il mondo", inteso come mentalità comune e dominante. «Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro..» (Matteo 7,12). Come ci si sente soli e abbandonati? A ben vedere non è vera la totale "assenza di Dio". Nel ricordare e provando nostalgia per il clima di amore che respirava nella casa, per l'amore gratuito del padre, quello riprende "armi e bagagli" (anche se non ne ha più) e fa ritorno. Prima il padre lo avevamo visto in silenzio con i suoi gesti carichi di amore dolorosissimo. In realtà è stato sempre presente anche col figlio sperduto. Vedendolo da lontano compie un gesto di follia. Scende le scale della casa e gli corre incontro per abbracciarlo e riabbracciarlo. Non è quello che cerco nella mia vita, che cerchiamo nella nostra vita? Un ritorno a casa per ritrovare l'amore gratuito e folle del Padre da cui, per i mille motivi solo appena accennati, avevamo prese le distanze. La casa, quella dimora dei figli diversi uno dall'altro e alcuni ribelli o troppo rigidi (il figlio maggiore della parabola) è, per l'insegnamento dei suoi padri, la Chiesa stessa. Che è la casa del Padre. L'immobiliare divina.

Qui a Colturano. Allora, se qualche volta si è provata nostalgia del clima d'amore della casa, nonostante qualche momento storico opaco e pure grave, il ritorno a lei è una scoperta. La domenica ci ritroviamo a Messa, in festa, insieme e intorno a quell'altro Figlio che, incarnando in modo totale l'amore del Padre per essere sua stessa sostanza, rinnova l'amore totale della croce e proclama la sua resurrezione, la vittoria definitiva sulla lontananza del peccato e della morte. Facendoci camminare da figli liberi sulle nostre strade di ogni giorno.

“Si va sempre più spesso dallo psicologo perché si va sempre meno dal confessore”. Questa asserzione che lessi tempo fa – non ricordo dove – mi ha molto colpita. Può sembrare provocatoria se non addirittura blasfema, come se il confessore fosse un esperto di psicologia che cerca di risolvere i nostri disagi psicologici. Evidentemente non è così e allora cerchiamo di capire quale verità si cela dietro questa asserzione. È un dato di fatto che sempre più cresce da parte di laici la richiesta di partecipare a ritiri spirituali presso monasteri per lo più benedettini. Ho letto di recente un illuminante articolo sull'Abbazia Mater Ecclesiae sull'isola di san Giulio in provincia di Novara. Ne emerge il quadro di una umanità alla ricerca di aiuto in momenti particolarmente bui, in situazioni in cui è fondamentale far luce su di sé, sulla propria vita, sulle verità profonde che ognuno di noi si porta dietro e che spesso non vogliamo ammettere con noi stessi. La motivazione che ci spinge è una: conoscere la verità su di noi, il valore della vita e delle azioni che compiamo, la radice del malessere che spinge la maggior parte di noi ad assumere atteggiamenti compulsivi e ripetitivi che finiscono per dominarci rendendoci infelici. In fondo è una domanda che da sempre accompagna ogni uomo, una domanda cui S. Agostino diede una risposta lapidaria e chiarificatrice “Tu, o Dio, ci hai fatti per te e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te”.

Così cominciano le Confessioni, con questa constatazione. Se abbiamo sete, fame o freddo c'è l'acqua, il cibo o l'abito per placare il nostro bisogno ma se qualcosa agita il nostro cuore sembra non esserci possibilità di placare questa agitazione così cerchiamo sempre più il denaro, così ci perdiamo dietro la ricerca del piacere o del potere e quanto più ci riempiamo di questi beni tanto più ne

siamo schiavi e nulla sembra poter soddisfare questa ricerca di ulteriore benessere materiale. Dunque è qui la radice prima che dobbiamo indagare. “Tu ci hai fatti per Te...”. Queste poche parole contengono la Verità, quella verità che il mondo e la cultura occidentale - la quale vede la scienza come unica verità - vogliono a tutti i costi negare relegandoci al ruolo di animale anche se il più evoluto. Finiamo così per affidarci (credere) ad una scienza umana mentre è di altro che abbiamo bisogno. È come se andassimo da un neurologo per curare il cuore. In realtà il nostro non è un male della psiche ma dell'anima. Noi siamo stati creati da Dio perché fossimo partecipi della gioia di Essere, di essere in Eden. Il nostro peccato di origine, che sempre ci caratterizza e perseguita, è negare questa semplice realtà. E allora? Allora continuiamo a cercare una risposta dallo psicologo o nel sesso o nella droga. Non si tratta di negare il valore della psicologia che può aiutare moltissimo nella conoscenza di sé ma essa non può, in quanto scienza umana, giungere ad una Verità che è insita nel nostro Dna: noi siamo stati creati a immagine e somiglianza di Dio, e solo in Lui c'è la



*Tu, o Dio, ci hai fatti per te  
e il nostro cuore è inquieto  
finché non riposa in te*

*Sant'Agostino*

risposta ad ogni nostro disagio che ci porta lontano Lui. So perfettamente bene che quanto sto scrivendo può provocare la reazione stizzita e irridente della maggior parte di coloro che vivono per il raggiungimento di beni e sicurezze materiali e vedono quindi la scienza come via risolutiva per conoscere la verità e raggiungere la meta di godere di una vita organizzata e diretta da noi, dalla nostra volontà. È tuttavia un dato di fatto che questa ricerca crescente di aiuto spinge molti a sperimentare un percorso diverso, quello della Fede. Così accade che quei centri monastici, che nel Medio Evo salvarono uomini, civiltà, pensiero, dignità, anche oggi possano indicarci la strada giusta. Nell'alto Medio Evo le invasioni barbariche avevano reso l'Europa un campo di sterminio, città fiorenti erano divenute ruderi invasi da sterpaglia ed animali selvatici. Lo storico Paolo Diacono ci lasciò testimonianza scritta di questa Europa devastata e del ruolo dei Longobardi che nel corso del VI secolo si impossessarono di gran parte dell'impero romano che già nel II- III secolo d.C. aveva subito numerose invasioni di vandali e goti ed altri popoli barbarici. Tutta la storiografia di quei tempi ci descrive questa fine inimmaginabile della grandiosa e millenaria civiltà



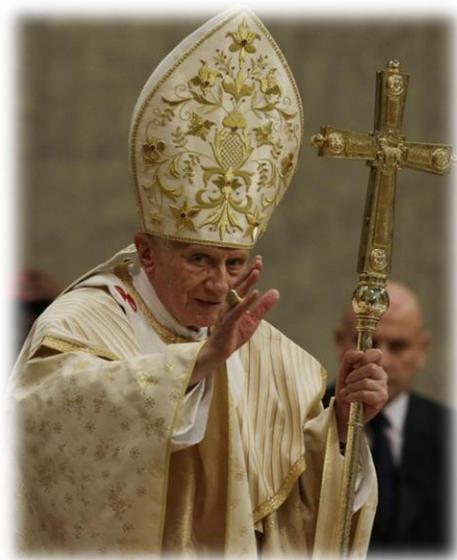
di Roma e del suo enorme impero. Ebbene, le piccole comunità monastiche e soprattutto quelle benedettine a partire dal VI secolo d.C. permisero la rinascita dell'Europa. Le grandi abbazie, a partire da quella di Montecassino fondata dallo stesso san Benedetto, si diffusero in tutta Europa e tuttora ne ammiriamo la grandiosa e sublime

bellezza, molte sono ancora centri fiorenti di vita religiosa. Varie riforme a partire da quella di Cluny ne garantirono la sopravvivenza anche nei secoli difficili che l'Europa attraversò. Sempre valida la piccola grande Regola "Ora et labora" che contraddistingue l'ordine benedettino. Noi non possiamo e non dobbiamo dimenticare né rinunciare alla nostra stessa identità che forma la radice prima dell'Europa moderna. La piccola regola contiene in sé il percorso della ricostruzione, di ogni ricostruzione, anche di quella personale. "Ora et labora". ORA, cioè prega e la preghiera è rientrare in sé, nella propria camera interiore, è ricercare l'incontro con l'Assolutamente Altro che ha messo in noi la nostalgia di Lui. La preghiera ci permette il contatto più profondo ed autentico con quella parte di noi da cui nasce quel disagio di cui parlavamo prima. LABORA, cioè lavora, agisci, impegnati, cioè entra in relazione con la terra, gli animali, la natura, gli altri esseri umani, con la vita reale che ti circonda. La Natura! Questa grande semisconosciuta che oggi si vuole superare, talvolta negare in nome di un 'oltre', di un 'transumanesimo' che vede l'uomo come artefice di se stesso, come possibile costruttore di un nuovo genoma umano. Nell'Alto Medio Evo dal contatto con la terra, con gli antichi libri latini da ricopiare, dall'opera di bonifica di terreni abbandonati e malsani rinacquero presso i centri monastici i primi agglomerati urbani, da lì riprese la vita associata, una nuova operosa civiltà. Gli uni accanto agli altri, la solidarietà contro la barbarie, la comunanza di progetti condivisi, la fede in un Dio che ama la sua creatura e cerca Lui per primo l'incontro col cuore dell'uomo: questo

rappresentarono per la storia europea i monasteri benedettini senza tralasciare la vita contemplativa. Questo forse possono ancora oggi rappresentare in un mondo che sta sperimentando la disumanità. Un uomo sempre più disumano è quello che i media e la nostra esperienza quotidiana ci pongono davanti agli occhi. Un uomo che non vuole accettare la naturalità della morte e fa di tutto per allungare la vita ma poi organizza la propria morte attraverso l'eutanasia. Un uomo che non accetta la naturale differenza tra i sessi ma poi cerca metodi surrettizi per realizzare la paternità e/o la maternità, un uomo sempre più violento quasi privo della capacità di commuoversi e di saper contemplare il creato, un uomo sempre più solo relegato davanti ad un computer in uno snervante lavoro online e in un mondo virtuale. Riscopriamo allora il valore dei piccoli gruppi umani a fronte dell'anonimato del mondo virtuale e globalizzato. Potrà forse nascere una società migliore dall'incontro operoso per un progetto condiviso, dalla speranza concreta di poter lavorare per realizzarlo, da una fede rocciosa in un Dio che non ha disdegnato di farsi creatura per condurci alla salvezza. Quel Papa Emerito di cui in questi giorni abbiamo celebrato il funerale aveva già dato segnali inascoltati del percorso che ci aspetta. I suoi ultimi anni trascorsi nella preghiera e nel silenzio ci portano a ripensare al seme che nel buio della terra deve morire per generare vita nuova. Anche se può sembrare surreale, forse è proprio questo il momento storico per riscoprire la grande e feconda lezione che ci viene dai monasteri, per trovare la speranza e l'energia per collaborare alla costruzione di un mondo a misura d'uomo.

## Vi sono personaggi...

... che nella storia hanno importanza storica e altresì personaggi che segnano la storia definitivamente. Papa Benedetto XVI che, nell'epoca moderna, per primo ha rinunciato al Soglio di Pietro, per questa drammatica scelta - e non solo! - ha segnato la storia.



La sua biografia è segnata dall'origine tedesca, dal ruolo assunto da giovane al Concilio Vaticano II, quindi come Vescovo poi come Prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede con Giovanni Paolo II.. Joseph Ratzinger era un teologo mentre Giovanni Paolo II un filosofo: la loro sintonia chiarisce in modo umanamente denso l'incontro permanente tra fede e ragione, tipico della migliore tradizione cattolica. Il Magistero di Benedetto XVI, dal 2005 al 2013, è stato contrassegnato da un'idea precisa e fondamentale: dare alla Chiesa Cattolica contemporanea, una struttura dottrinale solida e concreta, ferma e integerrima.

Fu ed è simbolo incarnato della integralità della fede fatta cultura, del prestigio di essere cattolici e intellettuali moderni. Concetto cardine della sua riflessione è la Verità: non può esservi fede senza Verità rivelata; non può esservi politica senza verità umana e naturale; non può esservi carità senza vera giustizia come non può esservi metafisica senza conoscenza vera della realtà scientifica.

I suoi libri e i suoi interventi magisteriali e pastorali sono testimonianze alti e piene di ciò che oggi manca di più, anche nel seno della stessa Cristianità: un sano modo fermo di essere cattolico e intellettuale, fondato sul mistero dell'Incarnazione, sull'unione tra Dio e l'Uomo, ma massimamente sulla Passione e Resurrezione di Cristo, nella cui identificazione personale, naturale e ultraterrena, la santità del battezzato può affermarsi e compiersi -unicamente e attivamente - per il bene di tutti.

Ci lascia in eredità la sua teologia, inseparabile come razionalità dal credere stesso, come ben disse nel famoso Discorso di Ratisbona del 2006. La sua forza profetica fu intuire che la questione della crisi valoriale (che nei giorni nostri sempre più si fa evidente) deve essere inevitabilmente affrontata e ripresa in un Occidente decadente desacralizzato.

Se Platone diceva che la filosofia altro non è che esercizio di morte; Benedetto XVI ci ha spiegato che la verità ultima del Cristianesimo è donare un senso alla morte, un significato di vita e di speranza, di realtà e di compimento definitivo alla vita umana, al dolore, alla fragilità e all'esistenza personale, apparentemente così contingente e insensata di ognuno di noi; ... che mai la Chiesa teme i suoi nemici, ma sempre l'ignoranza dei propri figli!

## **Il mio testamento spirituale**



29 agosto 2006

Se in quest'ora tarda della mia vita guardo indietro ai decenni che ho percorso, per prima cosa vedo quante ragioni abbia per ringraziare. Ringrazio prima di ogni altro Dio stesso, il dispensatore di ogni buon dono, che mi ha donato la vita e mi ha guidato attraverso vari momenti di confusione; rialzandomi sempre ogni volta che incominciavo a scivolare e donandomi sempre di nuovo la luce

del suo volto. Retrospectivamente vedo e capisco che anche i tratti bui e faticosi di questo cammino sono stati per la mia salvezza e che proprio in essi Egli mi ha guidato bene. Ringrazio i miei genitori, che mi hanno donato la vita in un tempo difficile e che, a costo di grandi sacrifici, con il loro amore mi hanno preparato una magnifica dimora che, come chiara luce, illumina tutti i miei giorni fino a oggi. La lucida fede di mio padre ha insegnato a noi figli a credere, e come segnava è stata sempre salda in mezzo a tutte le mie acquisizioni scientifiche; la profonda devozione e la grande bontà di mia madre rappresentano un'eredità per la quale non potrò mai ringraziare abbastanza. Mia sorella mi ha assistito per decenni disinteressatamente e con affettuosa premura; mio fratello, con la lucidità dei suoi giudizi, la sua vigorosa risolutezza e la serenità del cuore, mi ha sempre spianato il cammino; senza questo suo continuo precedermi e accompagnarmi non avrei potuto trovare la via giusta. Di cuore ringrazio Dio per i tanti amici, uomini e donne, che Egli mi ha sempre posto a fianco; per i collaboratori in tutte le tappe del mio cammino; per i maestri e gli allievi che Egli mi ha dato. Tutti li affido grato alla Sua bontà. E voglio ringraziare il Signore per la mia bella patria nelle Prealpi bavaresi, nella quale sempre ho visto trasparire lo splendore del Creatore stesso. Ringrazio la gente della mia patria perché in loro ho potuto sempre di nuovo sperimentare la bellezza della fede. Prego affinché la nostra terra resti una terra di fede e vi prego, cari compatrioti: non lasciatevi distogliere dalla fede. E finalmente ringrazio Dio per tutto il bello che ho potuto sperimentare in tutte le tappe del mio cammino, specialmente però a Roma e in Italia che è diventata la mia seconda patria. A tutti quelli a cui abbia in qualche modo fatto torto, chiedo di cuore perdono. Quello che prima ho detto ai miei compatrioti, lo dico ora a tutti quelli che nella Chiesa sono stati affidati al mio servizio: rimanete saldi nella fede! Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza — le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della Sacra Scrittura) dall'altro — siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica. Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin da tempi lontani e ho potuto constatare come, al contrario, siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrandosi essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come, d'altronde, è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità. Sono ormai sessant'anni che accompagno il cammino della Teologia, in particolare delle Scienze bibliche, e con il susseguirsi delle diverse generazioni ho visto crollare tesi che sembravano incrollabili, dimostrandosi essere semplici ipotesi: la generazione liberale (Harnack, Jülicher ecc.), la generazione esistenzialista (Bultmann ecc.), la generazione marxista. Ho visto e vedo come dal groviglio delle ipotesi sia emersa ed emerga nuovamente la ragionevolezza della fede. Gesù Cristo è veramente la via, la verità e la vita — e la Chiesa, con tutte le sue insufficienze, è veramente il Suo corpo.

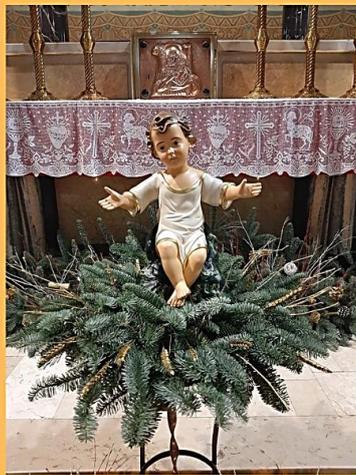
Infine, chiedo umilmente: pregate per me, così che il Signore, nonostante tutti i miei peccati e insufficienze, mi accolga nelle dimore eterne. A tutti quelli che mi sono affidati, giorno per giorno va di cuore la mia preghiera.

*Benedictus PP XVI*



*clie  
clie  
clie*

*dicembre 2022  
gennaio 2023*



PARVUM  
SEMPRE PIÙ FOTOGRAFICO



## LE BASI DELLA FOTOGRAFIA

Inizio giovedì  
2 febbraio 2023

**Informazioni sul corso**  
Il corso è costituito di 8 incontri, durante i quali si partirà dalle basi e dalle regole legate a questo mondo. Arriveremo a capire al meglio la macchina fotografica per poi concludere con un'uscita sul campo tutti insieme!

**Posti limitati    Iscriviti!**

Oratorio di Balbiano  
Via Roma, 13, Colturano 20075 (MI)

Contattaci  
parvum.it@gmail.com

Prezzo del corso: **30€**

PARVUM  
SEMPRE PIÙ FOTOGRAFICO



- 2 febbraio 2023
- 23 febbraio 2023
- 16 marzo 2023
- 30 marzo 2023
- 20 aprile 2023
- 11 maggio 2023
- maggio - da definire
- giugno - da definire

La composizione  
La macchina fotografica  
L'esposizione  
Obiettivi e accessori  
Conoscere i grandi autori  
Post-produzione  
Uscita fotografica  
Visione delle foto scattate

Orario degli incontri: 21:00 - 23:00

Per iscriversi, scansionare il qr code a destra e compilare il modulo o inviare una mail



Oratorio di Balbiano  
Via Roma, 13, Colturano 20075 (MI)

Contattaci  
parvum.it@gmail.com

# SIRIO

Società Cooperativa

**Pulizie civili ed industriali**  
**Movimentazione merci**  
**Servizi generali**

Sede Legale e Amministrativa: Via Colombara, 4  
20060 Colturano (MI) Tel. e Fax 02 98242900  
e-mail: coop.sirio@alice.it

**IL FORNAIO di Bassi Adele e Roberta**  
P.zza Puccini 6, Vizzolo Predabissi - Tel: 02 9838667

*La qualità non nasce dal caso!*

Da Adele e Roberta trovi diversi tipi di **PANE** speciale come pane alla curcuma, alla segale e multicereali.  
**E ancora: pizze e focacce, biscotteria, torte da forno e pasticceria varia!**

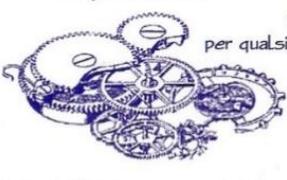
Uè, garantisti mi!



Stefano  
Mazzola

LABORATORIO  
RIPARAZIONI  
OROLOGERIA

ricambi ed accessori  
per qualsiasi marca di orologio



Via Castellini, 5  
20077 MELEGNANO (MI)  
Tel. e Fax 02.90.633.124  
E-mail: orologeriamazzola@alice.it

Part. Iva 09524310159

**MEDUSA LEGNO**

di Alampi Antonino

Cell: **335 6746710**  
[info@medusalegno.it](mailto:info@medusalegno.it)  
[www.medusalegno.it](http://www.medusalegno.it)

**FORNITURA E POSA IN OPERA DI**  
**Serramenti in pvc, legno, alluminio,**  
**porte d'interni e blindate,**  
**zanzariere e inferriate.**  
**Si eseguono lavori di falegnameria**

**GAS** luce e gas

Piazza Matteotti, 12 – Galleria Roma, 56  
Melegnano  
[www.gaspiu.it](http://www.gaspiu.it) – Tel 02 98112161



*Le parrocchie*  
**San Giacomo in Balbiano**  
**Sant'Antonino in Colturano**

**con il patrocinio del Comune di Colturano  
e in collaborazione  
con la Biblioteca di Colturano  
organizzano la 7a edizione di**



## **"QUATER PASS PER MILAN"**



- **12 FEBBRAIO 2023 - BASILICA DI SANT'AMBROGIO**

*Visita guidata alla basilica di Sant'Ambrogio, scrigno d'arte e di fede, alla scoperta delle radici della chiesa ambrosiana e del linguaggio dell'arte, dai capitelli romanici allo splendido altare d'oro di Vuolvino, dal ciborio al mosaico absidale.*

*Richiesta offerta libera in Basilica. Durata 1 ora e trenta - Microfonaggio Euro 2 a persona. Costo per la guida offerto dall'Amministrazione Comunale.*

- **2 APRILE 2023 - MILANO SOTTERRANEA**

*Passeggiata nella Milano sotterranea con visita alla Cripta della Chiesa di San Sepolcro definita da Leonardo da Vinci "Il vero mezzo di Milano" e dove si conservano le tracce dell'antico Foro romano. Attendiamo conferma per la visita alla Cripta di san Giovanni in Conca. Durata 2 ore. Microfonaggio Euro 2 a persona + ingresso alla Cripta c/o Ambrosiana Euro 7,50. Massimo 30 persone. Costo per la guida offerto dall'Amministrazione Comunale.*

- **7 MAGGIO 2023 - MILANO PUNTA IN ALTO**

*Visita guidata al quartiere di Porta Nuova dove architettura e design sposano ecosostenibilità e sostenibilità ambientale e al quartiere City Life che ha ridisegnato lo skyline di Milano. Durata 3 ore con spostamento in metro. Microfonaggio euro 2 a persona. Costo per la guida offerto dall'Amministrazione Comunale.*

Ci seguirà in tutte le uscite la dottoressa Elena Mariani, guida abilitata di ARTificio. Laboratori e visite guidate. Partenza alle ore 14 dalla piazza di Balbiano, con mezzi propri raggiungeremo la metro di San Donato Milanese. Rientro per cena.

**Per info rivolgersi a don Manuele 3334622379,  
a Daniela 3339576335 o in Biblioteca 3204284289.  
Prenotazione obbligatoria entro il giovedì  
che precede la visita (chiamare Daniela)**

## LA QUARESIMA NEL RITO AMBROSIANO

La Quaresima, per la Chiesa di Milano, si struttura in maniera abbastanza precisa già a partire dall'epoca di S. Ambrogio, nello scorcio finale del quarto secolo, quando la società era in via di progressiva cristianizzazione e molti pagani, convertitisi al cristianesimo, chiedevano il battesimo diventando catecumeni.

Ebbene, la Quaresima, in tale contesto, nacque non tanto come tempo di generica preparazione alla Pasqua, bensì come tempo in cui i catecumeni si preparavano a ricevere il battesimo nella veglia pasquale: ciò comportò che essa assumesse un forte carattere battesimale, ed è questa la caratteristica che la liturgia ambrosiana ha sempre conservato fino ai nostri giorni. Basterebbe passare in rassegna i Vangeli delle domeniche quaresimali, rileggendoli attraverso la chiave di lettura della liturgia battesimale (come spesso gli stessi prefazi ambrosiani ci suggeriscono).

**Le tentazioni di Gesù nel deserto e la sua vittoria su Satana** fanno riferimento – ad esempio – alla lotta che il catecumeno deve affrontare contro il Male, se vuole diventare cristiano, e il rito delle rinunce al demonio, alle sue opere e alle sue seduzioni ne sono il corrispondente rito liturgico pre-battesimale.



Nella seconda domenica il prefazio ambrosiano afferma che Cristo, fermatosi al pozzo di Giacobbe, aprì alla fede il cuore della **Samaritana**: e, anche in questo caso, il rito liturgico pre-battesimale della professione di fede nel Dio uno e trino diventa condizione necessaria per il passaggio dal paganesimo alla vera religione.

La **domenica di Abramo** ci ricorda l'inserimento nella Chiesa, il vero e definitivo popolo di Dio composto dai discendenti di Abramo secondo la fede, piuttosto che secondo il sangue e la carne: e tale inserimento si realizza efficacemente attraverso il battesimo. Le domeniche quarta e quinta – ci dicono i rispettivi prefazi – introducono il tema del peccato originale: senza Cristo l'uomo è irrimediabilmente cieco (domenica del cieco nato) o – peggio ancora – è morto (domenica di Lazzaro); senza Cristo l'umanità porta dentro di sé una menomazione che lo aliena da Dio e da se stesso.

Ma nel battesimo **Cristo libera l'uomo dalla sua cecità**, illuminandolo, e gli dona di risorgere dalla morte del peccato alla vita di grazia. Nascono di qui i due riti post-battesimali della consegna al neo-battezzato della lampada accesa e della veste bianca. Nell'antichità compiere il cammino della Quaresima battesimale era la condizione necessaria perché il catecumeno, proveniente dal paganesimo, venisse ammesso al sacramento del battesimo e diventasse cristiano.

Oggi per noi, che abbiamo ricevuto il battesimo nei primi giorni della nostra vita, le cose non sono sostanzialmente cambiate: vivere ogni anno la Quaresima come riscoperta del battesimo e delle esigenze che da esso derivano, è condizione necessaria non tanto per diventare cristiani (visto che almeno anagraficamente lo siamo già), ma per esserlo effettivamente e soprattutto per restarlo.

mons. Marco Navoni

**Parrocchie di Balbiano e Colturano**  
**COME UIVERE BENE LA QUARESIMA IN PARROCCHIA**



**Alle messe della Prima domenica di Quaresima:**

- **rito di imposizione delle Ceneri**
- **Ogni giovedì: santa Messa alle ore 6.30  
Iniziamo con il Signore la nostra giornata**
- **Ogni Venerdì: Celebrazione della Uia Crucis  
(ore 18.00 a Colturano, 20.45 a Balbiano)**

**I venerdì di Quaresima sono di magro, ed il venerdì che segue la I Domenica di Quaresima e il Venerdì Santo è anche di digiuno.**

## PREGHIERA A GESÙ CROCIFISSO

**Eccomi, o mio amato e buon Gesù  
che alla tua Santissima presenza prostrato,  
ti prego con il fervore più vivo di stampare  
nel mio cuore sentimenti di fede, di speranza,  
di carità, di dolore dei miei peccati,  
e di proponimento di non offenderti,  
mentre io con tutto l'amore e la compassione  
vado considerando le tue cinque piaghe, cominciando  
da ciò che disse di Te, o Gesù mio,  
il santo profeta Davide: «Hanno trapassato  
le mie mani e i miei piedi,  
hanno contato tutte le mie ossa».**



*In data 29 maggio 1992 la Penitenzieria Apostolica ha concesso che  
nelle Chiese di rito Ambrosiano si possa acquistare  
l'Indulgenza Plenaria nelle domeniche di Quaresima, recitando devotamente  
questa preghiera davanti all'immagine del Crocifisso  
e dopo essersi comunicati.*

## Il missionario Padre Giovanni Battista da Melegnano (1795–1866) zio di mons. Davide Rossi

Vitantonio Palmisano

Tra la documentazione del reverendo monsignor Davide Rossi, curato di Colturano all'inizio del Nocevento, troviamo la cronistoria del suo viaggio in India del 1914. Il nostro Monsignore intraprese il percorso per l'Oriente sulle orme dello zio paterno Fra' Giovanni Battista Rossi che svolse per primo nel 1836. Lo zio del nostro parroco di Colturano sappiamo che assunse il voto di povertà con la *regula sine proprio* ovvero *debent vivere sine proprio et in castitate et obedientia* coll'appellativo di Padre Giovanni Battista da Melegnano. Troviamo cenni biografici anche nella repertazione storica dei Padri Cappuccini del XIX secolo relativi al *Padre Giovanni Battista da Melegnano*, al secolo appellato come Giovanni Battista Rossi. Dalle note biografiche trascritte, appunto, dal nipote monsignor Davide Rossi (1846-1932),

meglio conosciuto quale primo parroco della chiesa di Colturano, trascriviamo di seguito l'incipit biografico che citiamo testualmente: (...) *Giovanni Battista fu un melegnanese puro sangue. Nacque difatti a Melegnano da Carlo Rossi e Innocenza Collini il 29 novembre 1795. Cominciò sin da fanciullo ad apprendere l'arte del "ramiere" e dopo la gioventù qui passata nel più franco esercizio della vita cristiana - come si poté sapere dalla sicura testimonianza di coloro di Melegnano stesso, che gli furono contemporanei, e che ne raccontavano la divozione singolare, la modestia, le penitenze e le mortificazioni spontanee e senza misure che praticava sia di giorno che di notte - si decise all'età di venticinque anni, di abbracciare uno stato religioso, facendosi Cappuccino (...).* Dal registro dei Battesimi si evince la sua fede di nascita occorsa sotto gli auspici del prevosto della Collegiata di



Melegnano don Giovanni Candia (1728-1812), mentre troviamo trascritta con la data del 16 settembre 1820, la segnalazione del Nostro nel convento di Piacenza. Due anni dopo nel 1822 fu ordinato presbitero dal Padre *Isaia Volpi da Genova*, già procuratore e commissario dei Cappuccini, e in susseguenza dopo altri quattro anni, fu abilitato e *approvato* quale "predicatore". Dalla biografia citata troviamo ancora che: (...) *Giovanni Battista da Melegnano passò Guardiano nei conventi di Novellavia, poi di San Martino di Reggio e Maestro dei novizi, mentre nel luglio dell'anno 1836 poté vedersi appagato nella brama ardente del suo cuore di consacrarsi alle Missioni degli infedeli e fu destinato per l'Indostan nell'Asia (...).* Il

viaggio per raggiungere l'India fu di per sé un'avventura in quanto durò – a causa di varie traversie – diciotto lunghi mesi, ovvero dal luglio 1836 al dicembre 1837 dell'anno successivo. Il tragitto fu percorso, com'era in uso all'epoca, parte in nave e parte a piedi o con mezzi comunque di fortuna. Il nostro *Padre Giovanni Battista da Melegnano* partì il 10 luglio 1836 in nave da Trieste per giungere e sbarcare qualche giorno dopo ad Alessandria d'Egitto, dove attraversato il deserto si portò in uno dei porti del Mar Rosso sotto la tutela inglese, unitamente ad altri tre confratelli. Ripartito per l'India si trovò in mezzo a una forte tempesta che fece naufragare l'imbarcazione che andò a riparare sulle sponde limitrofe al Mar Rosso, e precisamente al porto



conosciuto come Gedda. Sulle coste arabe vi rimase qualche mese, risultando per miracolo l'unico sopravvissuto tra i confratelli. Nel marzo del 1837, il Nostro, si rimbarcò da Gedda per il porto di Goa nella colonia portoghese dell'*Estado da India* dove vi giunse il 21 maggio dello stesso anno. Da Goa (città ubicata sulla costa indiana), partì attraversando la regione per terra e parte ancora per mare, giungendo a Calcutta l'11 agosto 1837, e da quest'ultima città attraverso il gran fiume Gange arrivò ad Agra nell'Uttar Pradesh il 23 dicembre dello stesso anno. Giunto nella Missione fu destinato ad esercitare l'apostolato nella regione posta più a nord chiamata Punjab e precisamente in un luogo identificato come Syrdhana. In tale luogo padre Giovanni Battista da Melegnano incontrò una principessa indiana chiamata dai locali Beigum che ebbe a convertire nella religione cattolica. Tale fatto consentì all'apostolo melegnanese di edificare – con i fondi concessi dalla Beigum - una grande chiesa costruita con le sembianze di quella di san Pietro a Roma. All'interno della chiesa la principessa fece costruire il proprio sepolcro contornato da un gruppo di statue in marmo europeo, rimasto in tutta l'India, unico nel suo genere. Alla morte della citata benefattrice tutti i beni di costei, possedimenti, tesori e altro, rimasero a disposizione per le opere della missione. Passati diversi anni, Padre Giovanni Battista *da Melegnano*, fu chiamato ad una nuova missione, questa volta ai confini del Nepal in una località identificata come Bethia, dove vi rimase sino alla fine dei suoi giorni con la carica prima di Vicario Generale, poi alla morte del vescovo *Luigi Hartman (1803-1866)*, sebbene per pochi mesi, con quella di Pro-Vicario Apostolico. In quest'ultima località il Nostro fu coadiuvato da un suo segretario personale che rispondeva al nome di *Padre Luigi da Alia*, al quale dobbiamo l'annotazione nel libro delle missioni di tutta l'attività svolta dal cappuccino melegnanese in India. In qualità di Pro-Vicario il nostro prelado girava, praticamente a piedi, tutta la diocesi sino ad arrivare a Patua distante sei giorni da Betha oltre che a Couzziè. Fu soprannominato dai locali con l'appellativo *Karib-Parwah* ossia Padre degli Indigenti, tanto che nei tempi di carestia molte famiglie di quel luogo portavano spontaneamente a lui i propri figli, non potendoli diversamente mantenere, e per non vederli morire di fame li affidavano alla carità cristiana. Dai registri del segretario del nostro Vicario Apostolico troviamo che (...) *il padre G. Battista da Melegnano accoglieva i fanciulli con carità, li battezzava e sapeva poi collocarli negli Orfanotrofi annessi alle Missioni (...)* Nel 1865, per mancanza di piogge fu in Bethia e nelle vicinanze, come in gran parte dell'India, una terribile

carestia. In quella circostanza il Padre raccolse più di duecento infanti e provvide a tutti con quelle risorse innumerevoli che solo la carità cristiana sapeva suggerire (...) Ma arrivò - alla matura età di settantuno anni - il suo *dies natalis* anche per il nostro fervente Padre Cappuccino e zelante missionario. Ricevuti tutti i conforti religiosi, Giovanni Battista *da Melegnano* spirò nella notte del 18 dicembre del 1866. I resti del virtuoso padre Cappuccino furono raccolti nella chiesa di Bethia in un sarcofago ove compare sopra la scritta in caratteri cubitali: *jacent hic venerata spolia R.mi P.Joannis Baptistae a Melegnano (...)* qui vitae sanctitate et apostolico zelo patuensem missionem illustravit vicari generalis pro vicarique apostolici - minus preclare gessit indigenarum christi fidelium - in Bethia et Courrè - viginti septem annis curam habuit - Decessit e vita die 18 decembris 1866 - etatis suae septuagesimo primo (...).

Fonti e consultazioni: *Cenni biografici del Padre cappuccino Giovanni Battista da Melegnano e Cronaca del viaggio in Indostan - testi del sacerdote melegnanese don Davide Rossi (1846-1932) - copia dei documenti in archivio storico Vitantonio Palmisano.*

## Battesimo Dicembre 2022



Colturano, 8 dicembre - Samuele

spontaneità e discrezione

“Mi preoccupo di catturare emozioni,  
adoro la luce naturale e detesto  
le pose imbarazzanti.”

[www.filipposigotti.com/wedding](http://www.filipposigotti.com/wedding)

filippo sigotti fotografo - 392.8500080



## ANAGRAFE PARROCCHIALE

Nell'anno **2022** nella nostra comunità:



	BALBIANO	COLTURANO
<i>Battesimi</i>	5	4
<i>Prime Comunioni</i>	11	9
<i>Cresime</i>	7	7
<i>Matrimoni</i>	2	1
<i>Defunti</i>	11	9

### Balbiano

- **Battesimi:** Rossi Lisa, Zuccotti Gawronski Alessandro Massimo, Pierantuono Giorgia, Di Mascio Sally, Rustici Antonio.
- **Matrimoni:** Di Mascio Matteo e Milanese Alessia; Encina Enrique Julian e Chavez Jara Corina.
- **Defunti:** Comaschi Jone Ines di 67 anni, Pizzamiglio Aldo Mario di 92 anni, Mariani Isacco di 80 anni, Angolani Enrico di 90 anni, Iaconelli Antonio di 89 anni, Albini Pietro di 86 anni, Strecapede Domenico di 87 anni, Castelli Pietro di 89 anni, Cacciatori Ernesto di 89 anni, Encina Enrique Julian di 49 anni, Brambilla Maria di 94 anni.

### Colturano

- **Battesimi:** Cottino Matilda, Viola Alessio, Brunazzi Gabriele, Mastrocesare Samuele.
- **Matrimoni:** Vinci Davide e Borella Alessia.
- **Defunti:** Rebusini Romana di 81 anni, Giavazzi Remo di 76 anni, Locatelli Luciano di 70 anni, Locatelli Elisabetta di 99 anni, Locatelli Pierluigi di 68 anni, Brunazzi Antonio di 70 anni, Dimola Luciano di 64 anni, Mai Maria Elisa di 82 anni, Calcaterra Carla di 80 anni.



**Clemente Roberto & c.**  
SANITARI, RISCALDAMENTI,  
CONDIZIONAMENTO  
**02 36546864**  
**339 1244368**

GRUPPOIMPRESA<sup>srl</sup>  
GRAFICA E STAMPA

Fabio Sartorio

Via delle Industrie, 27  
20060 Colturano (MI)  
tel. **02 98 11 22 21**  
fax 02 98 23 75 85  
Part. IVA 03955930965  
gruppoinpresa@gruppoinpresa.it



# LA RECENSIONE DI ALINDA

Alinda Cassinerio

**H**a una voce pacata la testimonianza di Gemma Calabresi Milite, vedova del commissario Calabresi, ucciso nel maggio 1972.

Dalle pagine del suo libro "**La crepa e la luce**", traspare come questa donna abbia affrontato un dolore più grande di lei e come abbia trovato la strada per non perdersi in esso. La sua fatica nel crescere i suoi figli piccoli tenendoli lontani da ogni tentazione di rancore e vendetta. La sua capacità di vedere il cuore degli altri sostenuta da una fede salda e da un senso di giustizia che supera l'umana comprensione: il perdono per gli assassini di suo marito.

*"...avrei cresciuto quei bambini insegnando loro che degli altri bisogna fidarsi, che nella vita è molto più facile incontrare il bene che il male, che il rancore e la vendetta sono un veleno che toglie i colori del mondo. Che la rabbia è un sentimento legittimo ma che bisogna aprire i pugni e lasciarla andare..."*



Potete trovare il libro anche nella nostra **Biblioteca di Colturano** o in altre biblioteche del sistema CUBI prenotandolo online. Se siete iscritti in biblioteca già sapete come fare, chi ancora non lo fosse può sempre provvedere durante gli orari di apertura rivolgendosi alle bibliotecarie:

- martedì, venerdì e sabato 9.30 - 12.30
- mercoledì e giovedì 15.30 - 18.30

☎ 320 428 4289

## PROPOSTA ESTATE 2023 - CAMPO ESTIVO INTERPARROCCHIALE



- **DOVE:** a BRENTONICO (TN)
- **QUANDO:** dal 7 al 15 luglio
- **PREZZO:** Euro 320
- **CAPARRA:** Euro 100

Per i ragazzi  
dalla 5a elementare  
alla 3a media  
per un totale di 40 posti

Per iscrizioni  
scrivere a  
sangiovannibosco@gmail.com

Per maggiori informazioni  
chiedere a don Manuele

**ISCRIZIONI ENTRO  
15 APRILE**

## È TEMPO DI BILANCI, ANCHE IN PARROCCHIA

		BALBIANO		Anno 2022		Anno 2021		Aumento costi rispetto al 2021
E/G	Ubicazione	Euro		Euro				
Energia	CASA PARROCCHIALE	983	<b>5.162</b>	363	3.619	<b>1.543</b> (+43%)		
Gas	CASA PARROCCHIALE	4.179		3.256				
Energia	CHIESA E TEATRO	1.242	<b>2.659</b>	689	1.600	<b>1.059</b> (+ 66%)		
Gas	CHIESA E TEATRO	1.418		911				
Gas	ORATORIO- 1°piano	468	<b>2.683</b>	231	1.055	<b>1.628</b> (+154%)		
Gas	ORATORIO- piano terra	415		105				
Energia	ORATORIO	1.799		719				
Energia	SEDE SCOUT	388	<b>642</b>	345	547	<b>95</b> (+17%)		
Gas	SEDE SCOUT	254		202				
<b>TOTALI</b>		<b>11.146</b>		<b>6.821</b>		<b>4.325</b> (+63%)		

		COLTURANO		Anno 2022		Anno 2021		Aumento costi rispetto al 2021
E/G	Ubicazione	Euro		Euro				
Gas	ORATORIO-CARITAS	891	<b>4.201</b>	817	2.737	<b>1.464</b> (+53%)		
Energia	CHIESA-ORATORIO	2.769		1.492				
GAS	CHIESA	541		428				
Energia	CASA PARROCCHIALE	436	<b>436</b>	296	296	<b>340</b> (+173%)		
<b>TOTALI</b>		<b>4.637</b>		<b>3.033</b>		<b>1.804</b> (+54%)		

Come tutti, anche le nostre parrocchie hanno preso carta, penna e... calcolatrice per vedere come hanno inciso gli aumenti dei costi sulle nostre bollette. I numeri li vedete, dicono tutto e colpiscono anche noi. Non sappiamo cosa ci riserverà il futuro, certo è che le chiese vanno riscaldate così come le aule del catechismo, così come la casa del parroco (che è grande, è molto alta, è sempre stata molto fredda e non ha certo i parametri di una abitazione *green* ma non possiamo tenere il parroco in una ghiacciaia!). Lo so che non c'è molto da scherzare, grazie d'aver posato l'occhio qui, sappiamo che l'attenzione e la generosità non mancheranno.

*Daniela*

## CALENDARIO LITURGICO-PASTORALE

<b>FEBBRAIO</b>	<b>Balbiano</b>	<b>Colturano</b>
1 mercoledì <i>B. Andrea Carlo Ferrari</i>		17.00 Messa <i>Per i bambini mai nati</i>
2 giovedì <i>PRESENTAZIONE DEL SIGNORE Giornata della vita consacrata</i>	<i>In mattinata comunioni ai malati</i>	
	17.00 Messa <i>Pro-Popolo</i>	
3 venerdì <i>S. Biagio</i>	17.00 Messa	
	<i>21.00 consiglio Pastorale (Balbiano)</i>	
4 sabato	17.00 Messa: <i>Lucio ed Enrico</i>	18.15 Primi Vespri 18.30 Messa: <i>Angela e Aristide</i>
<b>5 Domenica V dopo l'Epifania Giornata per la vita</b>	9.45 Messa	11.15 Messa
	<i>15.00: catechesi gruppi Cireneo, Zaccheo, Disma</i>	
<b>Lampada al Santissimo</b>	<i>Antonietta</i>	<i>Ad mentem</i>
6 lunedì <i>Ss. Paolo Miki e compagni martiri</i>	17.00 Messa	
	<i>20.30: catechesi gruppo Cleofa (II-III media)</i>	
7 martedì <i>Ss. Perpetua e Felicita martiri</i>		20.30 rosario gruppo P.Pio
8 mercoledì <i>S. Girolamo Emiliani</i>		<i>Messa sospesa</i>
9 giovedì <i>S. Giuseppina Bakhita</i>	17.00 Messa	
10 venerdì <i>S. Scolastica</i>	17.00 Messa	
	<i>21.00 Riunione Caritas (Colturano)</i>	
11 sabato <i>B.V. Maria di Lourdes Giornata del malato</i>	17.00 Messa <i>Maurizio, Maria, e def. Fam. Salzillo, Anna</i>	18.15 Primi Vespri 18.30 Messa <i>Elisabetta</i>
<b>12 Domenica Penultima dopo l'Epifania. "della divina clemenza"</b>	9.45 Messa Tina e Antonia	11.15 Messa <i>Fam. Guzzelloni e Dal Corno</i>
	<i>15.00: catechesi gruppi Cireneo, Zaccheo, Disma</i>	
<b>Lampada al Santissimo</b>	<i>Coniugi Bassi</i>	<i>Ad mentem</i>

13 lunedì	17.00 Messa	
14 martedì <i>Ss. Cirillo, monaco, e Metodio, vescovo</i>		20.30 Messa <i>Anime del Purgatorio</i>
	<i>21.00 Catechesi Adolescenti</i>	
15 mercoledì		17.00 Messa
16 giovedì	17.00 Messa	
	<i>21.00: Riunione Catechisti (Balbiano)</i>	
17 venerdì	17.00 Messa	
18 sabato	17.00 Messa <i>Enrique Julian</i>	18.15 Primi Vespri 18.30 Messa <i>Giovanni Battista, Luciano, Pierluigi</i>
<b>19 domenica Ultima dopo l'Epifania "del Perdono"</b>	9.45 Messa Pro-popolo	11.15 Messa <i>Luigi</i>
Lampada al Santissimo	<i>Natalia</i>	<i>Fam. Locatelli</i>
20 lunedì	17.00 Messa	
	<i>20.30: catechesi gruppo Cleofa (II-III media)</i>	
21 martedì		20.30 Messa <i>Per i bambini mai nati</i> Segue adorazione
22 mercoledì		17.00 Messa Pro-popolo
23 giovedì- <i>S. Policarpo, vescovo e martire</i>	17.00 Messa	
24 venerdì	17.00 Messa Segue adorazione	
25 sabato	17.00 Messa <i>Enrique Julian</i>	18.15 Primi Vespri 18.30 Messa <i>Fam. Guzzelloni e Dal Corno</i>
<b>26 domenica INIZIO DELLA QUARESIMA</b>	9.45 Messa Pro-popolo	11.15 Messa <i>Lina e Giovanni</i>
	<i>15.00: catechesi gruppi Cireneo, Zaccheo, Disma Il don incontra i genitori dei ragazzi che faranno la prima confessione</i>	
Lampada al Santissimo	<i>Ad mentem</i>	<i>Fam. Locatelli</i>
27 lunedì	17.00 Messa	
28 martedì		20.30 Messa <i>Anime del Purgatorio</i>
	<i>21.00 Catechesi Adulti</i>	

<b>Marzo</b>		
1 mercoledì		17.00 Messa
2 giovedì	<i>In mattinata comunioni ai malati</i>	
	6.30 Messa Pro Populo	
3 venerdì <i>Feria aliturgica</i>	20.45: Via Crucis	18.00: Via Crucis
4 sabato	17.00 Messa <i>Quinzanini Giovanni</i>	18.15 Primi Vespri 18.30 Messa
<b>5 domenica</b> <b>II di Quaresima</b> <b>Domenica della</b> <b>Samaritana</b>	9.45 Messa	11.15 Messa <i>Fam. Locatelli</i>
	<i>15.00: catechesi gruppi Cireneo, Zaccheo, Disma Il don incontra i genitori dei ragazzi che faranno la Cresima</i>	
Lampada al Santissimo	<i>Ad mentem</i>	<i>Fam. Locatelli</i>
6 lunedì Ss. Basilio e Gregorio	17.00 Messa	
	<i>20.30: catechesi gruppo Cleofa (II-III media)</i>	
7 martedì		20.30 Messa <i>Per i bambini mai nati segue rosario gruppo P.Pio</i>
8 mercoledì		17.00 Messa Pro-populo
9 giovedì	6.30 Messa	
10 venerdì <i>Feria aliturgica</i>	20.45 Via Crucis	18.00 Via Crucis
11 sabato	17.00 Messa <i>Lucio ed Enrico</i>	18.15 Primi Vespri 18.30 Messa <i>Banfi Marinella</i>
<b>12 domenica</b> <b>III di Quaresima</b> <b>Domenica di Abramo</b>	9.45 Messa <i>Erminia, Luigi, Rinalda</i>	11.15 Messa <i>Fam. Guzzelloni e Dal Corno</i>
	<i>15.00: catechesi gruppi Cireneo, Zaccheo, Disma</i>	
Lampada al Santissimo	<i>Antonietta</i>	<i>Ad mentem</i>
13 lunedì	17.00 Messa <i>Fam. Faccioli e Caon</i>	
14 martedì		20.30 Messa <i>Necchi Teresa</i>
	<i>21.00 Catechesi Adolescenti</i>	

15 mercoledì		17.00 Messa <i>Anime del Purgatorio</i>
16 giovedì	6.30 Messa	
17 venerdì <i>Feria aliturgica</i>	20.45 Via Crucis	18.00 Via Crucis
18 sabato	17.00 Messa <i>Angolani Enrico</i>	18.15 Primi Vespri 18.30 Messa <i>Elisabetta</i>
<b>19 domenica</b> <b>IV di Quaresima</b> <b>Domenica del cieco</b>	9.45 Messa <i>Antonino</i>	11.15 Messa <i>Lina e Giovanni</i>
	<i>15.00: catechesi gruppi Cireneo, Zaccheo, Disma</i>	
Lampada al Santissimo	<i>Ad mentem</i>	<i>Ad mentem</i>
20 lunedì San Giuseppe, Sposo della B.V. Maria	17.00 Messa <i>Giuseppe e Teresa</i>	
	<i>20.30: catechesi gruppo Cleofa (II-III media)</i>	
21 martedì		20.30 Messa <i>Giovanni Battista, Luciano e Pierluigi Francesca Bertolotti</i>
22 mercoledì		17.00 Messa <i>Cividini Giuseppina</i>
23 giovedì	17.00 Messa	
24 venerdì <i>Feria aliturgica</i> <i>Nelle ore vespertine è possibile celebrare la Messa dell'Annunciazione</i>	17.00 Messa <i>Giuseppina e Isidoro</i> 20.45 Via Crucis	18.00 Via Crucis
25 sabato Annunciazione del Signore	17.00 Messa <i>Enrique Julian</i>	18.15 Primi Vespri 18.30 Messa
<b>26 domenica</b> <b>V di Quaresima</b> <b>Domenica di Lazzaro</b>	9.45 Messa <i>Quinzanini Gianni</i>	11.15 Messa <i>Luigi</i>
	<i>15.00: catechesi gruppi Cireneo, Zaccheo, Disma</i>	
Lampada al Santissimo	<i>Ad mentem</i>	<i>Ad mentem</i>
27 lunedì	17.00 Messa	
28 martedì		20.30 Messa
29 mercoledì		17.00 Messa
30 giovedì	6.30 Messa	
31 venerdì <i>Feria aliturgica</i>	Stazione quaresimale vicariale a Rossate di Lavagna	18.00 Via Crucis

# UITA IN PARROCCHIA

TEMPO DI QUARESIMA: IL GIOVEDÌ A BALBIANO  
MESSA DELL'AURORA ALLE ORE 6.30

## ORARI SANTE MESSE

COLTURANO	BALBIANO
DOMENICA 11.15	DOMENICA 9.45
MARTEDI 20.30	LUNEDI e VENERDI 17.00
MERCOLEDI 17.00	GIOVEDI 17.00 (da giovedì 2 marzo a giovedì 6 aprile: Messa dell'Aurora alle ore 6.30)
SABATO 18.30 preceduta alle 18.15 dai primi Vespri	SABATO 17.00

## CONFESSIONI

COLTURANO ogni sabato dalle ore ore 11.00 alle 12.00
BALBIANO ogni sabato alle ore 16.00

E' sempre possibile  
prenotare le Messe  
rivolgendosi  
a don Manuele

## ADORAZIONE EUCARISTICA

- **COLTURANO:** l'ultimo martedì del mese  
dopo la Santa Messa delle 20.30
- **BALBIANO:** l'ultimo venerdì del mese  
dopo la Santa Messa delle 17.00

Don Manuele Veronesi, amministratore parrocchiale  
risiede a Balbiano, via Roma 13  
Cell. 333 4622379

Tel. fisso parrocchiale: 02 9818625

Email per entrambe le parrocchie: [balbiano@diocesi.lodi.it](mailto:balbiano@diocesi.lodi.it)

sito parrocchiale: [www.quartacampana.it](http://www.quartacampana.it)

Pagina Facebook: [@quartacampana](https://www.facebook.com/quartacampana)